

## Il virus. C'è l'aviaria in Veneto

**G**li allevamenti italiani sono stati contagiati dall'influenza aviaria: dalla fine di dicembre 2016 sono stati confermati, da parte del Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, focolai di virus influenzale tipo A ad alta patogenicità (HPAI), nei sottotipi H5N5 e H5N8, in volatili selvatici e tacchini di allevamento industriale, nei Comuni di Mira (Venezia) e Piove di Sacco (Padova), che ieri hanno portato all'emanazione da parte della Regione Veneto di un'ordinanza per disporre una serie di misure restrittive, indirizzate a contenere l'eventuale diffusione del virus. Diciamo subito che, in base alle evidenze scientifiche, al momento non c'è rischio di trasmissione della malattia all'uomo. Tuttavia, le popolazioni avicole contagiate sono importanti: si tratta di quasi 45.000 tacchini, che probabilmente dovranno essere uccisi. L'ordinanza veneta istituisce un zona definita

«di protezione» e una definita «di sorveglianza». Tra le misure da applicare nella prima ci sono il trasferimento del pollame e di tutti gli altri volatili in cattività all'interno di un edificio dell'azienda e, qualora ciò fosse irrealizzabile, i tacchini andranno isolati in un altro luogo della stessa azienda; i veicoli e le attrezzature utilizzate per trasporto o altri scopi andranno sottoposti a una o più disinfezioni; non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici. A fine 2016, inoltre, sono stati rinvenuti volatili selvatici affetti dall'influenza aviaria: una canapiglia colpita da H5N5 e un fischione da H5N8, rinvenuti morti a Grado. In precedenza, un fischione era stato trovato morto nel Goriziano, affetto da virus influenzale tipo A ad alta patogenicità (HPAI), sottotipo H5N5. (P.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

